

Rondoni, un forlivese candidato presidente

REGIONALI In corsa sotto il simbolo "Emilia Romagna Popolare" che vede alleati Ncd, Udc e Popolari per l'Italia

Alessandro Rondoni è candidato alla presidenza della Regione Emilia Romagna sotto il simbolo che vede alleati Nuovo Centrodestra, il suo partito, Udc e Popolari per l'Italia e su cui campeggerà lo slogan "Emilia Romagna Popolare". Sfumata la possibilità di recuperare l'alleanza con Forza Italia, ieri da Roma è arrivato il via libera ufficiale alla candidatura del forlivese, 54 anni, già candidato sindaco per il centrodestra nel 2009 che portò la città al ballottaggio (unica volta) e alle recenti elezioni Europee dove ha ottenuto diecimila voti nel collegio Nord-Est. Proprio questo ultimo bottino di voti ha certo pesato sulla scelta di Alessandro Rondoni che sfodera tutto l'orgoglio forlivese, soddisfatto di "rappresentare Forlì e la Romagna in Regione, finora 'nemica' - dice - dei nostri territori". "Ho accettato questa candidatura con spirito di servizio - commenta Rondoni -. Mi fa piacere che dal territorio si possa portare un contributo al rinnovamento della politica: una protesta fatta mettendoci la faccia e non coi forconi, secondo un modello che ho già proposto quando arrivai allo storico ballottaggio a Forlì e in cinque anni di lavoro come capogruppo in Consiglio per una reale alternativa alla sinistra. Anche i diecimila voti presi alle Europee, in un momento in cui è forte l'antipolitica, sono un dato importante. Credo sia possibile, nella fatica di questi tempi, dare una segnale, perché è vero che c'è una casta con privilegi, ma ci sono anche persone impegnate, legate al territorio, al servizio, come volontari, nella periferia che oggi è la politica". "Il mio obiettivo - aggiunge Rondoni - è costruire un nuovo modello politico per l'Emilia Romagna



Alessandro Rondoni L'esponente del Ncd è candidato presidente dell'Emilia Romagna per "Emilia Romagna Popolare"

"Meno all'Ente più alla gente: lo slogan che supera il modello della Regione rossa"

perché c'è un'emergenza economica anche in questa regione con la disoccupazione a doppia cifra, con la mortalità delle imprese. Lo dicono i rapporti della Camere di Commercio, ma lo dicono anche le primarie del Partito Democratico perché Bonaccini non è altro che la continuazione di un vecchio sistema di fare politica che hanno detto anche candidati del Pd". Rondoni guarda anche all'orizzonte nazionale con l'obiettivo di costruire pure "un modello alternativo al centro destra che è in disfacimento nella leadership, che deve rinnovarsi e non deve cedere alla deriva estremista alla Le Pen, antieuropea, anti-euro, anti-immigrati con venature troppo spinte". "Noi lavoriamo - sottolinea il candidato - per un

laboratorio politico che diventi propositivo per un futuro soggetto politico nazionale che dovrà nascere a breve con una Costituente in primavera". Rondoni in questa breve campagna elettorale non si risparmierà. Pronto è già il suo slogan: "Meno all'Ente e più alla gente". Una visione politica in cui - spiega - "prima vengono i cittadini, dove le istituzioni sono al servizio della gente non il contrario". "Propongo un forte dimagrimento della Regione con tutti i suoi apparati burocratici per non soffocare i cittadini, per dare impulso alle imprese e all'economia reale, per dare occasioni di lavoro ai giovani per sostenere la famiglia come vera impresa economica. Non mi interessano i dibattiti ideologici;

la famiglia - specifica - va vista come soggetto economico attivo che la Regione deve sostenere con interventi diretti, prevedendo vari livelli di esenzione sui servizi, sui ticket sanitari e altro, perché la famiglia è la prima calda rete di welfare senza la quale saremmo già crollati. Il triste primato della denatalità della Regione fa riflettere e dimostra che il modello della regione rossa non basta a garantire un futuro alle famiglie e non è più sostenibile il modello dell'Ente pubblico che garantisce servizi dalla culla alla tomba: bisogna aiutare chi aiuta, valorizzare le competenze e le capacità del privato, delle associazioni di volontariato, dei corpi intermedi della Costituzione".

Maria Neri